Dopo le intimidazioni contro i due docenti

Sospesi lezioni ed esami alla facoltà di Lettere dell'università di Roma

I locali resteranno aperti per permettere lo svolgimento delle tesi di laurea - Lettere minatorie contro gli insegnanti democratici di Magistero - Documento PCI per l'ateneo

ROMA — E' stata sospesa ieri l'attività didattica nella facoltà di Lettere dell'ateneo romano. La decisione è stata presa nella mattinata dal preside Carlo Salinari (*«sulla base — ha dichiarato — della deliberazione del consiglio di facoltà»*) in seguito alle intimidazioni contro due docenti (Alberto Asor Rosa e Lucio Colletti) che sono stati costretti a interrompere lezioni ed esami.

I cancelli di Lettere sono stati barrati, alle 13. Il preside li ha però fatti riaprire nel primo pomeriggio, verso le 17 — dietro le richieste di numerosi studenti, docenti, e di alcuni rappresentanti della sezione sindacale CGIL — per permettere lo svolgimento delle tesi di laurea.

Se i programmi per le lauree proseguiranno a ritmo serrato, e la facoltà rimarrà aperta, le lezioni e gli esami — ha dichiarato il preside — dovrebbero riprendere sospesi almeno fino a venerdì.

Un gruppo di studenti ha protestato per la chiusura di Lettere. Nel pomeriggio un centinaio di giovani si è recato al rettorato. La polizia, temendo incidenti e devastazioni, è entrata allora nella città universitaria, schierandosi in piazzale della Minerva. La tensione è subito diminuita appena si è avuta notizia della riapertura dei cancelli di Lettere.

La decisione di sospendere l'attività didattica è stata presa dopo gli episodi di intimidazione e di provocazione avvenuti l'altro pomeriggio alla facoltà, quando un gruppetto di giovani hanno fatto irruzione nelle aule dove il professor Asor Rosa e Colletti stavano svolgendo esami. Ai due docenti — insultati con slogan intimidatori — è stato impedito di proseguire nella loro attività.

A questi episodi va aggiunta la grave intimidazione contro i docenti di Magistero, più di dieci dei professori democratici della facoltà — fra questi molti comunisti — iscritti alla sezione sindacale — hanno ricevuto lettere minatorie piene di insulti, firmate da un «comitato referendum Magistero». Nelle lettere, alla minaccia di *«colpire i docenti uno a uno»*, si accompagna l'intimidazione a *«non partecipare al consiglio di facoltà»*. Dove è chiara quindi, la volontà di boicottare la riunione dell'organismo democratico, che si dovrebbe riunire domani per discutere questioni decisive per il funzionamento della facoltà.

Il Comitato del PCI per la Università della Federazione romana, dal canto suo, ha espresso, in un comunicato, la sua *«piena solidarietà ai docenti fatti oggetto di gravi intimidazioni e di provocazioni squadristiche»* eseguite — si dice — da piccoli gruppi estranei alla logica della lotta degli studenti.

«Gli universitari comunisti — dice ancora il documento — *sottolineano allo stesso tempo che non potrebbe giovare in alcun modo una decisione di sospendere tutta l'attività didattica o addirittura di chiusura della facoltà. Ma ciò richiede un fermo impegno di studenti e docenti a far sì che l'attività didattica possa svolgersi in piena libertà e sicurezza, che nella facoltà si possa ulteriormente sviluppare un confronto democratico già in molti casi avviato in modo positivo e affrontare i pur gravi problemi del suo funzionamento e della sua riforma, altrimenti decisioni come quelle sopra richiamate non sarebbero ulteriormente evitabili».*

Oggi con il voto della Camera

Diviene esecutivo il decreto che abolisce le scale mobili speciali

Respinta una pregiudiziale in difesa degli alti redditi - Varato il provvedimento per le autostrade abruzzesi - Il PCI chiede la discussione Montedison

ROMA — La Camera renderà oggi definitivamente esecutivo il provvedimento che, in applicazione dell'accordo governo-sindacati del gennaio scorso, abolisce le scale mobili speciali e stabilisce che dal 1 febbraio scorso gli aumenti della contingenza non incidono sulla liquidazione. Già votata dal Senato, la conversione in legge di questo decreto governativo da parte dell'assemblea di Montecitorio sarebbe avvenuta già ieri, se la sinistra indipendente, da parte dei deputati del due tronconi, fedele non avessero messo in atto un grossolano tentativo ostruzionistico sostenendo una pregiudiziale incostituzionalità del provvedimento per eccesso di decretazione qualche consenso tra i percettori di più alti redditi.

Quando è stato sgomberato il campo dalle pregiudiziali — a scrutinio segreto esse sono state respinte con 361 voti contro 39 — era ormai troppo tardi per concludere la discussione sul provvedimento che verrà quindi votato oggi. Nel dibattito è intervenuto per i comunisti il compagno Giuseppe Zoppetti. Zoppetti ha rilevato come, a parte la liquidazione delle scale mobili speciali (che erano praticate per bancari, assicuratori, personale del parlamento, autoferrotranvieri, ecc., e che avevano messo in moto perversi meccanismi retributivi), e a parte anche la eliminazione degli effetti della contingenza su altri istituti contrattuali, l'elemento più significativo del provvedimento consiste nel vincolo imposto al governo di utilizzare per investimenti sociali contrattati con sindacati e Regioni gli introiti derivanti dal decreto: circa 350 miliardi all'anno.

I comunisti voteranno a favore della conversione del decreto, sia perché esso è frutto dell'accordo sindacati-governo, e sia perché questi criteri di spesa sono stati definiti apportando profonde modifiche all'originario provvedimento governativo. Detto questo è necessario aggiungere — ha però detto Zoppetti — che il discorso sul costo del lavoro, peraltro riproposto con troppa e sospetta insistenza dal governo, rappresenta solo uno degli elementi della crisi economica, e la riduzione di questa voce non può assolutamente rappresentare il fattore decisivo per la ripresa economica: per uscire bene e presto dalla crisi, — ha concluso — vanno piuttosto approntati i provvedimenti di carattere generale che modificino e potenzino sostanzialmente la struttura produttiva.

Nella serata di ieri la Camera ha anche approvato a scrutinio segreto alcuni provvedimenti discussi nelle precedenti sedute. Il più rilevante riguarda l'accollamento allo Stato di debiti per oltre duemila miliardi, relativi al programma di costruzione delle autostrade abruzzesi. Come si sa i comunisti hanno chiesto la nomina di una commissione parlamentare per che accerti tutte le responsabilità di quel faraonico piano; e su questa proposta hanno già convenuto PSI, indipendenti, d. s. ministra, PRI, democratici e radicali. La relativa proposta di legge è stata depositata ieri sera alla presidenza della Camera: ne sono prima firmatari i compagni Peggio e Perantuono nonché l'indipendente di sinistra Luigi Spaventa.

Sul provvedimento il PCI e il PSI si sono astenuti, dichiarando lo stato di necessità in cui il Parlamento è stato posto dal rifiuto del governo di elaborare e sostenere scelte alternative, più economiche e produttive, al completamento del piano autostradale.

Definitivamente approvate anche le modifiche sul settore dei abbonamenti a canoni radiotelevisivi. Come si sa, l'originario provvedimento varato dalla Camera e poi modificato dal Senato, e ora l'assemblea di Montecitorio ha sottoscritto quelle modifiche la più significativa delle quali riguarda la riduzione da 20.000 a 8.000 lire della tassa di concessione governativa sulla TV-colore. Di conseguenza, l'abbonamento a TVC è stato portato per quest'anno a 46.645 lire (dal mese di febbraio l'aumento decorre da febbraio) e per il '78 a 52.954 lire.

Da segnalare infine (ieri si è chiusa la seduta) il compagno Edoardo Perna ha chiesto con il governo non rappresenta un voto, il capogruppo dc Carlo Bernini ha invece proposto (e sono toni quasi a ribadire che la DC rimane quella della Montedison) una posizione di governo — ha detto Pezzo — è tanto più necessaria e urgente di fronte all'imminenza dell'assemblea Montedison fissata per il 18 aprile, e alle modifiche che gruppo dirigente della società, a programmi, smembramenti, e a [illegible] della Montedison, si cui sembrano aver [illegible] anche in parte anche FNI e IRI. Pezzo ha infine ricordato come da più parti si richiede la immediata costituzione di un ente di gestione di tutte le partecipazioni statali nella Montedison.

g. f. p.

Impegno unitario nell'incontro fra le Regioni Campania e Piemonte

Lo sviluppo nel Sud condizione di ripresa dell'intero Paese

Dal nostro corrispondente

AVELLINO — L'incontro tra la Regione Piemonte e la Regione Campania sul tema del rilancio dell'insediamento FIAT nella Valle dell'Ufita — avvenuto ieri pomeriggio presso il salone «Dorso» della Biblioteca provinciale di Avellino — ha giustamente posto in evidenza che l'obiettivo dello sviluppo del Mezzogiorno è condizione indispensabile per le stesse sorti produttive, sociali e umane delle regioni del Nord.

Si comprende quindi — come ha sottolineato il presidente del Consiglio regionale del Piemonte, il socialista Viglione — la linea di continuità tra questo incontro e il convegno delle Regioni del Nord e del Sud, tenuto nel febbraio del '75 a Torino, che servì a sottolineare quanto sia vasta la consapevolezza che non è possibile uscire dalla crisi senza un decollo reale del Mezzogiorno.

Quel che cresce è [illegible] mentando con sempre maggiore forza e [illegible] nel Paese — lo ha detto Giannantasio, presidente socialista della giunta provinciale di Avellino — è dunque [illegible] della classe lavoratrice del Nord e delle popolazioni meridionali, dei giovani, che disoccupati e delle masse femminili, perché il superamento della crisi del paese si esprima nel tessuto di un riequilibrio produttivo tra le varie aree del paese e dell'affermazione di un nuovo modello di sviluppo.

Certo, la stessa crisi occupazionale del Nord si differenzia dalla endemica non occupazione del Mezzogiorno, lo stesso fenomeno della disoccupazione giovanile e femminile ha aspetti diversi e va risolto in contesti globalmente differenziati. Ciò che però le Regioni, — ha notato Viglione — possono utilmente compiere è un'attenta [illegible] da un'elaborazione di quadro di una programmazione che tenga conto dei ritmi che ogni tipo di intervento può avere sulle altre zone del paese.

In tale contesto il nuovo insediamento FIAT nella zona tra Grottaminarda e Flumeri assume rilevanza, in quanto si tratta di promuovere un tipo qualificato di occupazione.

Questo non in modo concreto e serio attraverso cui si esplica l'intervento dei lavoratori sui problemi reali dello sviluppo. Ma bisogna rilevare — come ha fatto il compagno Simeone della segreteria provinciale del PCI — che finora la Regione Campania è mancata ai suoi compiti. Si tratta di provvedere tra l'altro ai problemi urbanistici e di governo del territorio, di formazione professionale.

Gino Anzalone

Approvato il preventivo '77 presentato dalla Giunta PCI, PSI, PSDI

Milano: un bilancio senza «veli» per casa, trasporti e carovita

Dalla nostra redazione

MILANO — con 43 sì e 32 no il Consiglio comunale di Milano ha approvato, ieri notte, il bilancio preventivo 1977. Hanno votato a favore i partiti che formano la maggioranza: PCI, PSI e PSDI. Contro tutti gli altri: PRI, DC, PLI, DP e fascisti.

Dopo trent'anni Milano ha per la prima volta un bilancio preventivo in deficit. Una «novità» che ha provocato violente polemiche nel partito dello scudo crociato e nel PLI. Il disavanzo ufficiale è di 164 miliardi. Ma l'assessore al Bilancio, il socialista Umberto Dragone, nella sua replica di chiusura ha sottolineato che in realtà quello effettivo non supera gli ottanta miliardi. Nessun «stondamento» quindi, come hanno sostenuto alcuni.

Ha spiegato il capogruppo consiliare comunista Maurizio Mottini nella sua dichiarazione di voto: «Almeno un terzo del disavanzo di 164 miliardi ha origine nella più corretta impostazione del bilancio, nel superamento delle tecniche artificiose con cui per anni il bilancio era in pareggio tecnico». Nessuno «scandalo» allora, anzi (e lo hanno rilevato i socialdemocratici) finalmente si ha il coraggio di dire alla città come stanno le cose, senza sotterfugi. E perfino il capogruppo liberale, Guido Capelli, nonostante l'aspra polemica, ha esordito ammettendo che il deficit e il risultato di un processo vecchio di tre lustri.

D'altra parte, pochi hanno contestato le scelte del bilancio. Ecco in sintesi quelle più rilevanti dal punto di vista sociale, premettendo che il totale degli investimenti previsti passa da 175,4 miliardi dell'anno scorso a 236,1 miliardi del '77, con un incremento pari al 34,93%. Gli stanziamenti per le scuole materne registrano un aumento di 850 milioni (da 6,1 miliardi a circa sette) nel campo della cultura le previsioni vengono più che raddoppiate (da 2 a 4,6 miliardi). Vi è poi il settore «privilegiato» della casa: si prevede un incremento del 65,15% cioè da 24,8 miliardi a 41. Aumentano gli investimenti anche nel campo dell'assistenza all'infanzia con l'obiettivo di realizzare nuovi asili nido (da tre a 6,8 miliardi).

«Molti interventi — ha sottolineato il compagno Mottini — in particolare quelli dei colleghi dc, sono sembrati più spesso preoccupati di esigenze di propaganda e non della migliore, anzichè di formulare una iniziativa politica, una proposta alle forze della società milanese». All'interno del gruppo democristiano, infatti, si riflettono sempre più disarticolate le decisioni che si stanno prendendo a livello nazionale. L'ultimo episodio in ordine di tempo avvenuto all'interno del gruppo dc [illegible] significativo: guidati da Massimo De Carolis, quattro consiglieri hanno recentemente costituito un «gruppo autonomo».

L'on. Andrea Borruso, ex vice sindaco e «leader» di Comunione e liberazione, era intervenuto con un discorso certamente discutibile nei contenuti ma nuovo nella forma: l'anticomunismo era fortemente attenuato mentre si poneva l'accento sui programmi. Al momento della dichiarazione di voto, il capogruppo dc Carlo Bernini ha invece proposto i soliti toni quasi a ribadire che la DC rimane quella della opposizione dura.

Con il «no» dei suoi tre consiglieri sul bilancio anche DP modifica l'atteggiamento fin qui avuto, cioè compie un atto di esplicita opposizione.

Al contrario una posizione costruttiva è stata dimostrata, in occasione della votazione del bilancio, dal PRI. Aldo Maria Maggio (della sinistra repubblicana) annunciando il voto contrario del suo gruppo ha sottolineato a lungo le divergenze con la DC. E ha ribadito la volontà di un costruttivo e concreto confronto con la maggioranza, senza pregiudiziali.

Michele Urbano

Morto a Bologna l'ex-rettore Felice Battaglia

BOLOGNA — Il prof. Felice Battaglia, che fu rettore dello Ateneo bolognese negli anni 1950-1956 e 1962-1968, è morto nella tarda serata di lunedì.

Nato a Palmi (Reggio Calabria) il 23 maggio 1902, il prof. Battaglia aveva compiuto gli studi a Roma. Laureatosi in giurisprudenza nel 1925, aveva conseguito la libera docenza in Filosofia del Diritto nel 1927. Nel 1930 incaricato della materia nell'Università di Siena, divenne titolare di quella cattedra nel 1932. Passato, sei anni più tardi, alla cattedra di Filosofia morale della Facoltà di Lettere e Filosofia nell'Università di Bologna continuò anche ad insegnare, per incarico, Filosofia del Diritto nella Facoltà di Giurisprudenza dall'anno accademico 1939-1940 fino all'anno accademico 1962-1963.

Il prof. Battaglia fu, per varie sessioni, componente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Agente della GdF punito perché parla di evasioni fiscali

VENEZIA — Un appuntato della guardia di Finanza, Francesco Scola, è stato punito con dieci giorni di arresti di rigore perché accusato di avere illustrato in Consiglio comunale di Venezia, il 28 gennaio scorso, le proposte del coordinamento democratico della Guardia di Finanza del Veneto sulla sindacalizzazione del corpo.

La punizione (la massima consentita in via amministrativa dal regolamento di disciplina) è stata inflitta per la violazione dell'art. 48 e dell'art. 46 del regolamento stesso. In sostanza, sono stati richiamati i due articoli particolarmente usati nella repressione dei movimenti democratici delle forze armate. Il primo prevede l'autorizzazione «per via gerarchica» per la partecipazione a conferenze e dibattiti, il secondo punisce le associazioni tra militari non autorizzate dal ministero.

Commissione interparlamentare

Sarà soppresso un primo gruppo di enti inutili

La Commissione interparlamentare per il parere al governo sulle norme delegate per il riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente, che si occupa in particolare della soppressione di centinaia di enti inutili, ha tenuto ieri la sua prima riunione.

E' stato deciso di eliminare alcuni anacronistici «carrozzoni» che ancora gravano pesantemente sul bilancio dello Stato, come i centri avicoli di Roma, Bologna e Napoli, l'Istituto nazionale di entomologia, l'Istituto per il servizio sociale degli IACP di Milano (relatore su tutti e tre i provvedimenti il compagno Merzario), il Centro italiano per i viaggi degli studenti (relatore il compagno Giovannetti); la Commissione geodetica italiana, il Centro nazionale dei sussidi audiovisivi, l'Ente sericolo, l'Ente nazionale biblioteche popolari, il Giardino coloniale di Palermo.

E' stato rinviato, su richiesta della compagna Adriana Lodi, il parere sul mantenimento della Cassa di formazione della proprietà contadina, la cui richiesta di non soppressione desta non poche perplessità, così come rinviato, su richiesta del compagno Merzario, è stato il parere di mantenimento degli Aeroclub d'Italia, altro organismo la cui utilità è piuttosto dubbia. Su relazione del compagno Berti, è stato espresso parere favorevole al mantenimento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, che svolge un'utile attività scientifica.

Si è, infine, deciso all'unanimità, su proposta del presidente della Commissione De Matteis (PSI), il mantenimento dell'Automobile Club provinciale.

I parlamentari comunisti, sul piano globale dei problemi aperti dalla soppressione degli enti, hanno sottolineato l'esigenza di rendere contestuale ai provvedimenti la sistemazione del personale, sulla base delle indicazioni della Federazione sindacale.

La Commissione ha deciso di interessare della questione la presidenza del Consiglio.

Interpellanza del PCI

L'assistenza per gli invalidi civili spetta alle Regioni

La difficile condizione dei mutilati e invalidi civili, resa più grave dalle inadempienze dei governi che non hanno tempestivamente e correttamente attuato la legge del 1971, è stata denunciata ieri al Senato dal gruppo comunista che in proposito ha presentato un'interpellanza firmata dalle compagne Simona Mafai, Anna Maria Conterno Degli Abbati, Giovanna Lucchi e Gabriella Gherbez.

La compagna Simona Mafai, illustrando l'interpellanza, ha ricordato la manifestazione nazionale di protesta con cui gli invalidi civili hanno recentemente riproposto all'attenzione del governo e del Paese la drammaticità dei loro problemi: inadeguatezza e discrezionalità degli interventi: di assistenza ancora orientati più alla istituzionalizzazione segregante che non al recupero sociale e produttivo (si preferisce, ad esempio, inviare i minori in scuole interne agli istituti assistenziali anziché farli frequentare le scuole pubbliche); lentezza e parzialità nel funzionamento delle commissioni sanitarie provinciali che devono accertare le invalidità e le minorazioni; episodi di corruzione come la scoperta di falsi invalidi; il fatto che l'assegno di accompagnamento ai minori non deambulanti sia riconosciuto soltanto a coloro che frequentano una scuola e se la loro famiglia non supera un reddito complessivo di 1 milione e 300 mila lire all'anno (limite assurdo che soltanto il mese scorso è stato elevato a 3 milioni e 120 mila lire annue).

La senatrice comunista ha quindi posto la esigenza di una revisione rapida della legge del 1971 che costituì allora un passo avanti ma che ora appare superata soprattutto in rapporto ai poteri affidati dalla legge 382 alle Regioni e ai Comuni e in rapporto alle riforme della Sanità e dell'assistenza di cui i comunisti chiedono la rapida approvazione. In questo quadro l'Associazione nazionale degli invalidi (ANMIL) deve essere sciolta trasferendo alle Regioni tutte le funzioni e stanziamenti in materia di assistenza alla categoria.

I CONGRESSI REGIONALI DEL PCI

È fatale per la Basilicata il destino del sottosviluppo?

Le proposte dei comunisti perché la regione esca dall'emarginazione e dall'arretratezza - Una serie di primati in negativo - Il nodo della guida politica

Dal nostro inviato

POTENZA — Nelle piazze dei paesi della Basilicata si stano a prendere il sole, la domenica, contadini con gli abiti scuri e la tradizionale coppola o del cafone mentre le donne che passano sono avvolte, spesso, negli ancor più tradizionali scialli neri. Nella via principale di Potenza, invece, ci sono scritte che inneggiano alla droga, una delle quali invoca *«tre sassate»*.

Fra le tante contraddizioni di questa terra, non è certo quella indicata, fra le più significative. Ma da il segno di una lacerazione, di una brusca frattura: da un lato un mondo immobile, chiuso, segnato dal tempo (anche se con una sua nobiltà); dall'altro i segni di un'emarginazione che è drammatica e reale, anche se sembra solo il frutto di moda e di snobismo provinciale.

Basta andare un po' più in là delle apparenze per avere dalle cifre la conferma di quanto sia pesante, qui, il retaggio del sottosviluppo e dell'emarginazione. Gli analfabeti sono il 13,8 per cento della popolazione (in Italia il 4 per cento), i laureati e diplomati il 6,5 (in Italia il 10,2); le auto sono 130 per ogni mille abitanti contro le 250 della media nazionale; i telefoni 96 (per mille abitanti) contro 232 della media nazionale; i posti-letto negli ospedali 6,8 (sempre per mille abitanti) contro 10,6. Il reddito netto prodotto *pro capite* è di 587 mila lire contro 939 mila; i consumi (sempre *pro capite*) sono pari a 725 mila lire contro un milione e centomila lire.

La crisi insomma, non minaccia qui raggiunti livelli di parziale benessere ma, come si è detto più volte, la stessa sopravvivenza di una regione che (in ozio, del resto, vede le sue due province proiettate verso realtà economiche e sociali diverse (Potenza, cioè, verso la Campania e Matera verso la Puglia). Del resto bisogna considerare che la Basilicata ha oggi lo stesso numero di abitanti che aveva un secolo fa, e che ci sono paesi in cui la popolazione, nel giro di alcuni anni, è diminuita anche del 60 per cento.

Questa realtà drammatica, ovviamente, si è fatta sentire in modo massiccio sul primo congresso regionale del PCI, svoltosi in questi giorni a Potenza.

Il congresso è venuto a concludere una fase di intensa riflessione (concretizzatasi nella conferenza economica svoltasi a Matera in gennaio, nei congressi sezionali e provinciali, nella conferenza regionale della FGCI (di qui anche una certa stanchezza del dibattito, almeno in alcuni momenti). I temi economici, quindi, sono stati al centro sia della relazione introduttiva, svolta dal compagno Giacomo Schettini segretario regionale del partito, che degli interventi (di un ampio tessuto quelli, ad esempio dei compagni Scotti e Zacchi e dei numerosi sindacalisti intervenuti).

Si è rilevato, quindi, che la Basilicata continua a essere una regione assistita (e la quale diminuisce ulteriormente il numero degli addetti ad attività produttive e aumenta sempre più il settore terziario. In particolare sono vertiginosamente diminuiti il numero degli addetti all'agricoltura, ristagna quello degli occupati nell'industria e rimane fa di quindicinale aumento dei addetti al settore.

Dimensioni, di particolare gravità ha il problema della occupazione giovanile: ben sedicimila (di cui nove mila laureati e diplomati) sono in fatti i giovani in cerca di prima occupazione, in una regione che ha appena 600 mila abitanti.

Già alla conferenza di Matera, e ora al congresso, ci si è posti questo interrogativo: è possibile fare della Basilicata una regione industriale? La risposta è affermativa, anche se nessuno nasconde certo le difficoltà locali e nazionali che occorre superare (e su questo ha insistito particolarmente, nelle sue conclusioni, il compagno Dario Valori, della Direzione). Gli obiettivi indicati, per il movimento sono tre: uso di tutte le risorse e di tutte le peculiarità delle zone interne; l'occupazione, soprattutto giovanile e femminile; la difesa del suolo (cresce sempre più urgente dai susseguirsi di frane e smottamenti verificatisi soprattutto nei primi mesi di quest'anno).

Più dettagliatamente il documento politico approvato al termine del congresso indica una serie di linee da perseguire: sicurezza e potenziamento delle fabbriche esistenti (in particolare ci si riferisce all'ANIC), [illegible] delle partecipazioni rispetto dei tempi previsti per gli investimenti già programmati, nuovi investimenti delle partecipazioni statali, valorizzazione delle risorse agricole, accelerazione concentrata della spesa pubblica, realizzazione della forestale.

Quanto di carne che fazio [illegible] della Basilicata — ha detto Sene[illegible] — non possiamo affatto disgiungere una Regione dal destino e [illegible] Si tratta invece di battersi [illegible] sviluppo agricolo industriale pensando [illegible] collaborare a e [illegible] anche [illegible] industriale e ad alto contenuto tecnologico.

Essenziale è il ruolo della Regione e di quello che si definisce il quadro politico. I comunisti lucani vedono [illegible] urgente la realizzazione del piano: ma condotta qui in modo [illegible] di [illegible] e nel nascondersi [illegible] soddisfazione per la [illegible] della giunta regionale. Ritengono, cioè, che la giunta [illegible] ad operare [illegible] di una [illegible] centro-sinistra [illegible] molto [illegible] nel più del [illegible] immobilismo.

Proprio in questi giorni si [illegible] tuiti ad evitare una [illegible] che avrebbe avuto certamente effetti laceranti sul quadro politico regionale. Ora, però, i comunisti [illegible] con forza il problema di una loro maggiore responsabilità [illegible] nel governo regionale. Il progetto Basilicata [illegible] dattivo, di [illegible] richiede uno sforzo straordinario di tutte le forze democratiche. Uno sforzo impossibile senza impegno sulla parte dei partiti che già hanno dato vita alla giunta su cui si regge la Regione.

Felice Piemontese

I congressi del Partito

Si terranno questa settimana numerosi Congressi regionali del Partito. Il compagno Longo presiederà a Milano il congresso regionale lombardo.

LOMBARDIA a Milano 31-1-2-3 aprile, Longo-Natta; MARCHE a Pesaro 31-1-2-3 aprile, Cossutta; TOSCANA, a Firenze 31-12-3 aprile, Macaluso; CAMPANIA, a Napoli 31-1-2-3 aprile, Minucci; LIGURIA, a Genova 31-12-3 aprile, Napolitano; VENETO, a Venezia 1-2-3 aprile, G. C. Pajetta; TRENTINO A. A., a Trento 2-3 aprile, Perna.

Sempre questa settimana si svolgeranno i seguenti congressi federali:

Reggio Emilia, Chiaromonte; Frosinone, Conti; Udine, Fanti; Siracusa, Occhetto; Roma, Tortorella; Latina, G. Berlinguer; Zurigo, Giadresco; Stoccarda, Mechini; Colonia, Milani; Basilea, G. Pajetta; Trapani, Parisi; Cosenza, Valenza.

Gli auguri di Longo e Berlinguer

Il compagno Adamoli compie oggi 70 anni

GENOVA — Il compagno Gelasio Adamoli compie oggi 70 anni. Nella ricorrenza i compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer gli hanno inviato il seguente telegramma: «Ci felicitiamo con te, anche a nome del partito, per i tuoi settant'anni, in grandissima parte dedicati a una intensa ed esemplare vita di militante.

«Da comandante partigiano o come sindaco di una grande città, da dirigente politico o come parlamentare hai saputo svolgere con ammirevole impegno i compiti che il partito ti ha affidato. L'augurio che formuliamo e che tu possa dare il tuo contributo di esperienza e di lotta per molti anni ancora e in buona salute».

La vita del compagno Adamoli si intreccia con quella del partito comunista e del movimento operaio italiano. Nato a S. Porto (Avellino) il 30 marzo del 1907, entrò nel PCI nel 1925. Subito dopo l'8 settembre del '43 e fino al marzo dell'anno successivo partecipò alla lotta partigiana in Abruzzo, quindi a Genova, prima come capo di S.M. della Brigata Squadre d'Azione Patriottica, poi come comandante delle Brigate. Nel dicembre del '44 fu arrestato dalle SS e incarcerato fino alla Liberazione.

Dal CLN ligure fu nominato vice questore di Genova. S. impegno quindi nella faticosa opera di ricostruzione del partito, dirigendo importanti settori della Federazione comunista genovese. E a Genova fu sindaco dal '48 al '51, dando prova di grandi capacità amministrative e politiche.

Fu segretario nazionale del Comitato Partigiani della Pace dal '55 al '57, e nel '58 venne eletto deputato al Parlamento. Senatore dal '63 sino al '76.

Il compagno Adamoli è stato direttore dell'Unità, ed zione della Liguria, dal luglio del 1951 al luglio del 1957.

Intenso è stato anche l'impegno di Adamoli sul piano dei rapporti internazionali: fino al 1976 è stato infatti segretario generale dell'Associazione Italia-URSS. E' stato membro del CC del PCI dall'VIII al X congresso, e membro della CCC da X al XII.

Al compagno Adamoli giungano gli auguri più sinceri dei compagni genovesi, di tutto il Partito e dell'Unità.

Sugli incarichi universitari

Incredibile circolare del ministro della P.I.

ROMA — Una nuova, sorprendente circolare è stata emanata dal ministero della Pubblica istruzione, questa volta a proposito della disciplina degli incarichi di insegnamento nell'università.

La circolare stabilisce che gli assistenti collocati in congedo per incarico di insegnamento senza assegni devono essere considerati incaricati interni.

Con tale provvedimento non si tiene conto del fatto che l'assistente in congedo per incarico di insegnamento perde la retribuzione di assistente, cioè è collocato in congedo senza assegni, per cui l'incarico ricoperto non può considerarsi interno, cioè supplementare e integrativo di altro ufficio retribuito.

Il provvedimento ingiustificabile impedire — secondo il ministero — che l'assistente in congedo con incarico d'insegnamento possa conservare, oltre al primo, un secondo incarico con retribuzione [illegible], ed è per questo che la circolare considera già servizio cioè interno quello che in realtà [illegible] in congedo e [illegible] Lo [illegible] ra, perseguita con una vera [illegible] proprio a [illegible] potrebbe appartenere in diritto opportuna [illegible] assistente di avere un secondo incarico.

Particolare non è certo che qui, che si oltre da una parte [illegible] dalla [illegible] L'assistente che si trova in queste condizioni, infatti, [illegible] per rinunciare al congedo, e cioè per esperienze [illegible] come [illegible] supplente.

Per questo i compagni [illegible] Commissione Pubblica Istruzione della Camera (Maggio [illegible], Giannantoni, Valitutti, Chiarante, Tessari e Pagliarani hanno presentato un'interrogazione al ministro.

I senatori del gruppo parlamentare comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA ad un ciclo di sedute antimeridiane di oggi.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione sin dalla seduta antimeridiana di oggi 30 marzo.

Il tragico caso della gestante morta alla «Mangiagalli» di Milano

Quando metà clinica rifiuta la legge

L'autopsia [illegible] Elena Cairnato, 30 anni, madre di un bambino di 10 anni, gestante al quinto mese di gravidanza e [illegible] morta domenica pomeriggio in una stanza della seconda clinica ostetrico ginecologica della «Mangiagalli». Ma con ogni probabilità non si prenderà mai con certezza quello gli ultimi giorni della sua vita e esistenza [illegible] stato. Quanto sia stata [illegible] scelta di prescegliere una [illegible] ambulatorio [illegible] di qualsiasi tentativo, o quanto le due [illegible] giornate [illegible] ultima, tragica di donna, le abbia [illegible] per una scelta decisiva [illegible] da medici [illegible] loro sperata, nella norma [illegible] che [illegible] protagonisti — il malato [illegible] anche i suoi familiari — [illegible] che appaiono imperscrutabili, segreti di cartelle cliniche, parole dette un po' distrattamente, l'arroganza del potere che alza un invalicabile steccato.

Non sta certamente a noi dire se Elena Cairnato sarebbe sopravvissuta se, come un ginecologo le aveva consigliato, si fosse sottoposta all'aborto terapeutico, intenzione che, dicono il marito e gli altri familiari, aveva quando varcò la soglia della «Mangiagalli» per farsi visitare, dopo aver peregrinato presso [illegible] per interrompere la gravidanza.

Sta invece a noi dire, a lei [illegible] che la «Mangiagalli» [illegible] in due parti, distinte e contrapposte, corrispondenti alla prima clinica, diretta dal prof. Giovanni Battista Candiani, e alla seconda, diretta dal prof. Filippo Pelloni.

«Abbiamo una situazione [illegible] direttore sanitario, dice il direttore sanitario, «perché ci sono [illegible] abortisti, e quelli antiabortisti». Al [illegible] il prof. Pelloni [illegible] Candiani è orientato in un senso, [illegible] in un altro. Evitando di pronunciare la parola «aborto», il professor [illegible] che [illegible] cosa [illegible] indirizzato verso una certa persona.

Così [illegible] la «Mangiagalli» in una zona abortista e in una antiabortista. E questa tensione tra due parti di un istituto universitario, chiamato a prestare assistenza alle donne, mentre [illegible] viene attribuita neppure dal prof. Pelloni «Nella mia clinica si dà la vita, non la morte» avrebbe detto un giorno. E così capita nella sua clinica una donna incinta con gravi disturbi neurologici. Viene trasferita alla clinica neurologica dell'Università, il cui direttore rilascia un certificato nel quale afferma di aver consigliato l'aborto terapeutico. Il certificato viene [illegible] un [illegible] Pelloni, [illegible] la donna viene [illegible] in una specie di [illegible] [illegible] Così il prof. Pelloni [illegible] [illegible] Come sul caso [illegible] della donna che [illegible] aborto terapeutico [illegible] parte, alla seconda clinica della «Mangiagalli», [illegible] Hanno [illegible] Elena Cairnato, [illegible] Pelloni [illegible] ospedale della sua detenzione [illegible] per il resto, arrogandosi il ruolo di giudice che nessuno [illegible] loro riconoscere, negando l'aborto.

Ma le due cliniche della «Mangiagalli» si sono fatte [illegible] contrasti: una delle due donne deve andare in un altro ospedale.

E' la lotta per il potere, per il prestigio di essere in «cattedra» una «Mangiagalli», uno dei più noti istituti clinici italiani. Diventare il paladino degli antiabortisti significa acquistare meriti, appoggi, protezioni da fronte che non vuole l'aborto, a [illegible] parte del malato.

Ennio Elena